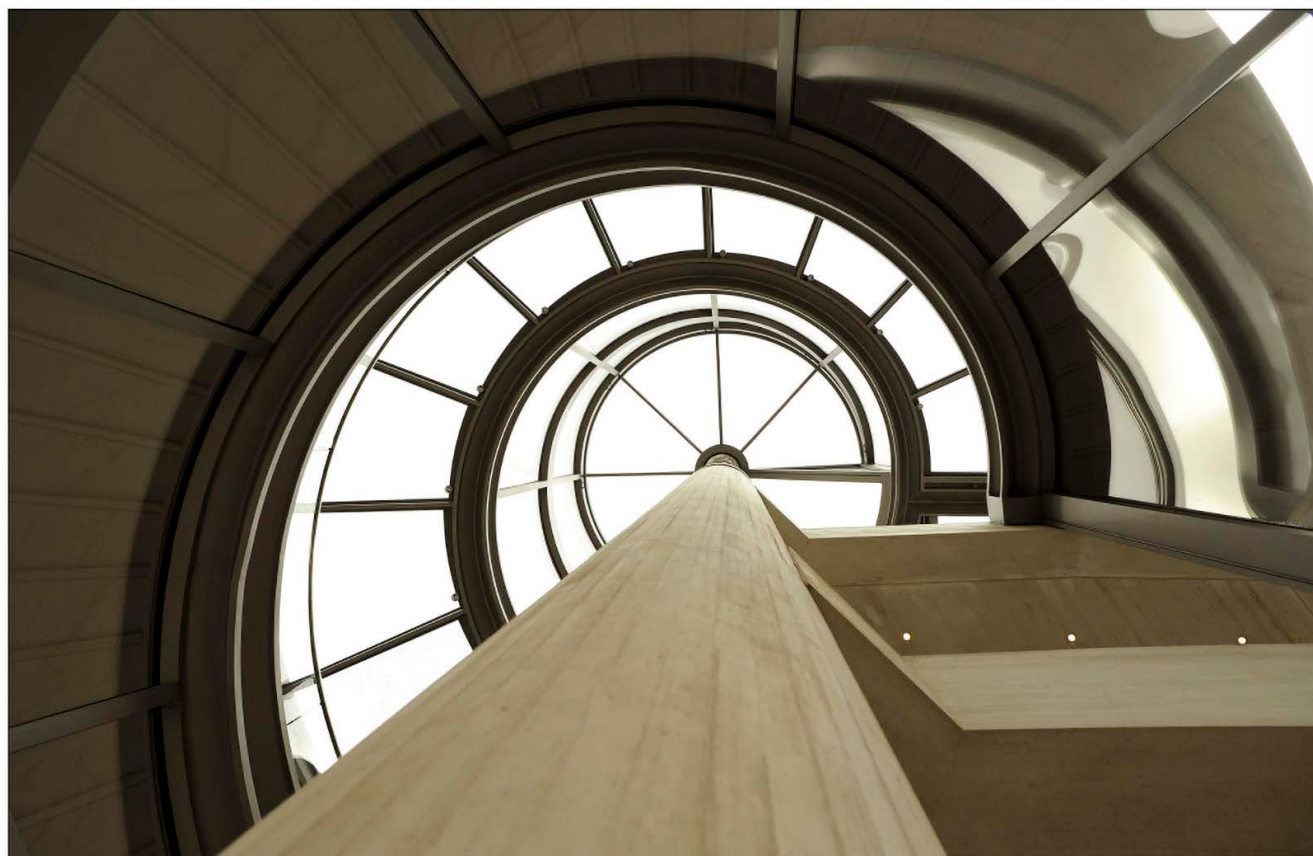


DIGITI



Linee diritte e linee curve

nr. 4-giu. 2025



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DiGiTi - Rivista manoscritta
LINEE DIRITTE E LINEE CURVE

INDICE

Adriana PAOLINI, Linee di scrittura e di orizzonti p.5

Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola Pisetta), Dalle
linee dritte alle linee curve p.9

LIBRI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Andrea ANDREATA, Di ferri e d'oro - Le prime legature decorate p.15

Andrea FOCHEs, Linee calligrafiche in progetti di lettering p.22

Daniele CAPELLETTI, Linee dritte e linee curve nella pratica dell'apprendimento:
sottolineatura, evidenziatura e cerchiatura p.27

Raul GARCIA BALESTENA, Scrivere con le linee e scrivere con le curve.
Una questione materiale p.34

ESPRESSIONI

Sara ERMINI - Matteo THÉODULE, Linea dritta e linea curva :
metafore dell'esistenza umana p.37

Cristina GHIRARDINI, "Per dispetto ballerò" p.43

Marina Rossi, Linee di un lamento antico. Il 'parlando-rubato'
nell'opera corale del primo Ligeti p.50

VISIONI E COSCIENZE

Francesco Luigi FRACCHIA, Viaggiare, un cammino fra le curve p.56

Lorenzo Tucci, Trincee p.68

STORIE ECULTURE

Maddalena BALDO, Confini tracciati col righello: la conferenza di Berlino e la spartizione dell' Africa p. 72

Francesca DE MOLA, Tra linee dritte e linee curve: uno studio sulla prospettiva p. 78

Gianna ADAMI, Linea retta e linea curva: forme archetipiche del linguaggio grafico p. 84

Mattia OSS BALS, Scrittori dritti e scrittori curvi p. 93

Luigi TRAMONTI, Neogiacobini e conservatori liberali. I congressi dei giovani Turchi a Parigi 1902-1907 p. 97

Voci (rubrica a cura di Sergio Delfi), Linee diritte in un mondo storto. Intervista a Carlo Martinelli p. 105

SGUARDI

Teresa FRISCHIA, Sguardo Curvopoli p. 111

Elisabetta MORELLI, Quency a spasso osserva p. 116

Sara MAINO, Dal contenimento alla liberazione p. 122

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni Almici), China p. 128

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista manoscritta

ISSN 3035-2843

nr. 4 - giugno 2025:

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»

Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teseo.unitn.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Paulini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Goggi, Federico Laudisa, Emma Mighario, Denis Viva

COMITATO DI REDAZIONE (Studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Lavinia Braguglia, Antonella Cosentino, Letizia D'Inca, Sara Dal Molin, Francesca De Mola, Letizia Dini, Teresa Friscia, Raul García Balesterna, Francesca Ligorio, Dennis Mantovan, Luca Novella, Mattia OssBals, Irene Parietti, Vanessa Planchet, Sergio Rolfi, Elisa Rugolotto, Anita Sisino, Arianna Viesi, Sofia Alice Zavattini.

Publicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, - 38122 Trento
casa.editrice@unitn.it / teseo@unitn.it
www.unitn.it / <https://teseo.unitn.it>

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2025 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del quarto numero di Digiti a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Chisté.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi a disposizione dal Laboratorio Fabbricharte di Trento (DIGITI: "ombra" corpo 48pt; nr. 4 giu. 2025: Spanton corpo 16pt; Titolo del numero: Spanton corpo 24pt), mentre il motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dattiloscritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959). Per le pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta Favini "Le Cirque" avorio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano ElleEnne formato 100 x 700mm 200 gsm.

In copertina:

Luca Chisté

"Le forme della città" (Berlino, Deutsches Historisches Museum, edificio e scala di Ieoh Ming Pei)

In IV:

"Le forme della città" (Hamburg, St. Pauli)

SCRIVERE CON LE LINEE E SCRIVERE CON LE CURVE, UNA QUESTIONE MATERIALE

Giorgia Badestoni Ravi

Perché scriviamo come scriviamo? O, meglio, perché scriviamo con lettere di questa forma?

Nel caso dell'alfabeto latino bisogna tornare indietro, fino all'alfabeto fenicio. Questo, emerso da ulteriori proto-alfabeti precedenti, si è evoluto attraverso il greco e altre lingue italiche fino ad arrivare all'alfabeto che oggi noi conosciamo, e con il quale sto scrivendo. Ora, per quanto sia una storia interessante, in questo articolo mi concentrerò piuttosto sul Subcontinente indiano, e la ragione per questa scelta è la peculiare differenza tra i sistemi di scrittura tipici delle lingue del nord (caratterizzati da linee dritte) e quelli delle lingue del sud (caratterizzati invece da linee curve), differenza probabilmente in gran parte determinata (o quantomeno influenzata) dai supporti materiali su cui si è cominciato a scrivere, e quindi su cui si sono sviluppate le lingue.

Immagine:
Subcontinente indiano
con segnate le lingue
Indoarie (▨, "del nord") e le
lingue dravidiche (■, "del sud").
Le zone bianche appartengono ad altre
famiglie linguistiche qui non discusse.



1 - LINGUE DEL NORD

Con il termine "lingue del nord" indico quelle lingue a cui ora mi riferirò come "Lingue indoeuropee". Esse sono un sottogruppo della famiglia delle lingue indoeuropee. Per numero di parlanti la più diffusa è la lingua Hindi (circa 600 milioni di parlanti, di cui 330 come lingua materna).

Le prime codificazioni del Sanscrito sono le prime tracce di scrittura di una lingua indoeuropea che ad oggi possediamo, e corrispondono circa al secolo IV avanti Cristo.

Queste lingue sono caratterizzate da un'abbondanza (seppur non esclusiva) di linee dritte (orizzontali e verticali) e spesso presentano molti angoli. La ragione di ciò è che nel nord del subcontinente i supporti a cui si scriveva di solito (o perlomeno quelli a cui si è cominciato a scrivere) consistevano in ~~quarta~~ corteccia di betulla (specialmente delle pendici dell'Himalaya), di altri alberi, oppure rocce. Seppur la corteccia sia un supporto abbastanza fragile, era molto semplice incidervi sopra delle linee rette, piuttosto che curve, e ciò non è stato cambiato neppure quando successivamente si è passati alla carta e all'inchiostro. Molto più marcata invece è la questione dei limiti imposti dai supporti a cui si è cominciato a scrivere nel sud del paese.

Un esempio di scrittura in Hindi (in questo caso il nome stesso della lingua).

हिन्दी

2 - LINGUE DEL SUD

Il termine con cui da ora mi riferirò alle "lingue del sud" sono "lingue dravidiche". Per quanto riguarda la classificazione della famiglia linguistica la questione è ancora parecchio dibattuta: non si conoscono esattamente certi o lingue vicine a quelle dravidiche, e la versione più accreditata le vede come una delle famiglie linguistiche primarie. La più diffusa per numero di parlanti è la lingua telugu (circa 26 milioni di parlanti). Le prime iscrizioni di una lingua dravidica risalgono al II secolo avanti Cristo, e sono dei manoscritti a foglio di palma. Questo infatti era il principale supporto a cui si scriveva in queste zone calde e umide.

Il problema delle foglie di palma essiccate è la loro estrema fragilità: specialmente prima dell'introduzione dell'inchiostro, lo strumento con cui si scriveva era uno stilo con il quale si imprimevano le lettere sulle foglie. La conformazione delle foglie, con le sue fibre e venature, ha reso necessario che le lettere si adattassero per seguirle, e non strappare il delicato materiale. È esattamente per questo motivo che le lettere non possono essere dritte, ma devono essere curve, e assecondare la foglia. Anche in questo caso però, l'introduzione delle corte non ha cambiato in maniera sostanziale il sistema di scrittura delle varie lingue dravidiche, ormai consolidate.

Un esempio di Scrittura Telugu
(il nome delle lingue stesse).

CONCLUSIONE

È evidente che i rapporti disponibili nel momento di sviluppo delle lingue abbiano influenzato, in qualche misura, la loro scrittura. Le foglie di palma del Sud richiedono curve, non linee dritte che le avrebbero strappate, mentre le cortecce e le rocce usate al Nord permettevano linee dritte, e rendono più complesso l'utilizzo di curve. Oggi le lingue del subcontinente utilizzano tutte gli stessi rapporti, ma le differenze che ormai si sono consolidate ci forniscono grandi e preziose informazioni sulle culture del territorio, e sulla loro diversità.

BIBLIOGRAFIA

- [1] R. Solomon, Indian Epigraphy: A Guide to the Study of Inscriptions in Sanskrit, Prakrit, and the other Indo-Aryan Languages. Oxford University Press, 1998
- [2] J. Kuipers, R. McDermott, Indian Southeast Asian Scripts. In The world's writing systems, 1996, pp. 474-484
- [3] V.A. Smith, Materials for Writing in Ancient India. In "The Journal of the Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland". (1900) pp. 141-160

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

